

# Il Data Act entra in vigore in Europa. Come funziona il regolamento che ci consente di chiedere la portabilità di quasi tutti i dati dei nostri dispositivi, dagli smartphone al frigo connesso

Il Data Act estende la portabilità delle informazioni e il trasferimento dei dati tra diversi produttori. Ecco cosa si può richiedere, ma attenzione ai costi

(Fonte: <https://www.wired.it/> 12.09.2025)

Il 12 settembre diventa pienamente applicabile [un altro pezzo delle regole europee sul digitale](#). Parliamo del Data Act, il [regolamento europeo](#) che mira a facilitare il trasferimento dei dati tra dispositivi e servizi di diversi produttori, quando scegliamo di voler cambiare fornitore o marchio. Si tratta di una norma di cui si è parlato molto poco, o molto meno, rispetto ai più famosi [AI Act](#), [Digital Services Act](#) (Dsa) e [Digital Markets Act](#) (Dma). Ossia i pacchetti, rispettivamente, su intelligenza artificiale, piattaforme online e concorrenza in rete. Ma in verità il Data Act potrebbe avere una rilevanza significativa, sia per le aziende che per gli utenti.

## Le cose da sapere

- [Perché il Data Act potrebbe essere rivoluzionario](#)
- [Che dati copre il nuovo regolamento](#)
- [Maggior tutela e più diritti per gli utenti](#)
- [Alcuni obblighi per utenti e produttori](#)
- [La risposta delle aziende](#)

## Perché il Data Act potrebbe essere rivoluzionario

La legge sui dati nasce per favorire la circolazione dei dati generati dagli oggetti e dai servizi connessi che usiamo e impedire il problema del cosiddetto *vendor lock-in*. Si tratta di quel fenomeno per cui il consumatore tende a non cambiare marchio perché perderebbe tutti i dati e dovrebbe ricominciare da zero.

Prima del 2002, succedeva qualcosa di analogo quando si voleva cambiare operatore telefonico. Spesso non si faceva, nonostante le offerte migliori, perché cambiando numero si sarebbe dovuto avvertire tutti i propri contatti, in un'epoca in cui non c'era WhatsApp e ogni sms costava caro. Ma l'introduzione della portabilità del numero favorì l'entrata sul mercato di nuovi operatori, [contribuendo ad abbassare le tariffe](#).

Per esempio, il Data Act riconosce all'utente il diritto di **chiedere al produttore della propria auto di trasferire tutti i dati sulla navigazione**, o le abitudini di guida, al produttore della nuova auto che vogliamo acquistare. Non si tratta, però, di una questione di mera portabilità ma più che altro di dare un maggior controllo sui dati che creiamo, liberandone il valore.

## Che dati copre il nuovo regolamento

Sono coperti dal Data Act i dati creati dal prodotto (per esempio quelli registrati da un purificatore d'aria), i dati sul suo uso (i dati che dicono quando c'è stato un arresto anomalo), i dati grezzi e i metadati. Invece, non rientrano tra i dati che si possono ottenere e trasferire quelli legati a **informazioni che il produttore ha ottenuto o possiede, quelli coperti da diritti di proprietà intellettuale** (canzoni, video, testi), o che sono derivati dai dati originari attraverso investimenti, come l'uso di algoritmi di intelligenza artificiale.

Questo perché se da un lato si vuole riconoscere una sorta di "proprietà" sui dati non personali derivati dall'uso degli oggetti connessi che acquistiamo, dall'altra si vuole evitare che il produttore sia "depredato" del valore che crea con i suoi investimenti, attraverso **licenze o sviluppo di tecnologia per sfruttare al meglio i dati di cui è in possesso**. In un [esempio](#) riportato dalla Commissione, si dice che se i detentori dei dati delle fotocamere digitali sono tenuti a condividere i dati prontamente disponibili, come i modelli di utilizzo, i livelli di carica della batteria, i timestamp, la posizione, i livelli di luce e i registri degli eventi, non sono però obbligati a condividere il contenuto audiovisivo stesso.

**Gli effetti positivi finali sono duplici.** Da un lato si aumenta il livello di competitività delle aziende, che potranno entrare sul mercato con meno barriere all'ingresso offrendo prodotti già "tarati" sulle preferenze degli utenti. Dall'altra, come conseguenza diretta, si amplierà l'offerta per i consumatori, che potranno provare prodotti di altri brand con meno remore.

Non solo. L'utente proprietario del prodotto, potrebbe anche richiedere una compensazione da terzi che vogliono usare quei dati. L'accesso a questi dati può favorire lo sviluppo di nuovi business, come l'assistenza post vendita. Perché la legge si applichi, il prodotto connesso deve essere stato **immesso nel mercato dell'Unione europea**. Se i dati sono poi raccolti fuori dal territorio dell'Unione, l'utente avrà comunque diritto a usare e richiedere quei dati.

## Maggior tutela e più diritti per gli utenti

Il Data Act vuole completare ed ampliare quanto iniziato con il [Gdpr](#) nel 2016. Se il regolamento sulla protezione dei dati, infatti, si limita a conferire diritti d'accesso e di portabilità ai soli dati personali, il **Data Act estende questo diritto anche ai dati non personali**, come possono essere i dati d'uso di un veicolo o di un frigo connesso. Inoltre, a differenza del Gdpr, il data act estende i diritti di accesso anche alle aziende che abbiamo acquistato il prodotto.

Al fine di garantire una maggior tutela dell'utente, nel caso in cui dati personali e non personali siano legati in modo indissolubile, si applicheranno i principi e le maggiori tutele offerte dal Gdpr. E per evitare di complicare la vita degli utenti che volessero far rispettare i propri diritti davanti all'autorità incaricata di far rispettare il regolamento, che potrebbe essere diversa dal Garante della privacy che sovrintende il Gdpr, la norma prevede che ci si possa rivolgere a una sola delle due. Vale la pena ricordare che **l'Italia è tra quei Paesi che ancora non hanno designato**

**l'autorità competente per il Data Act.** Al momento le autorità più papabili sembrerebbero essere il [\*\*Garante Privacy e Agid \(l'Agenzia per l'Italia digitale\)\*\*](#), essendo quest'ultima già designata per l'attuazione dell'altro regolamento fratello, il [\*\*Data Governance Act\*\*](#).

### **Alcuni obblighi per utenti e produttori**

Da non dimenticare il fatto che **l'utente è responsabile verso il terzo a cui rivende un prodotto connesso**. Dovrà pertanto informare l'acquirente sulle modalità e gli strumenti necessari per esercitare a sua volta i suoi diritti. Ad esempio, dovrà comunicare e trasferire al terzo eventuali credenziali, se l'accesso o la richiesta dei dati avviene tramite una piattaforma. Per quanto riguarda gli obblighi del produttore, se un prodotto connesso, come un'auto a noleggio, è usata da più utenti, il produttore deve garantire che ciascun utente possa avere accesso ai propri dati. Infine, la richiesta d'accesso ai dati può essere diretta, magari tramite una piattaforma, o indiretta, quando occorre un permesso da parte del produttore.

### **La risposta delle aziende**

In vista del nuovo sistema di interoperabilità, **Google ha annunciato la soluzione Data transfer essentials per il trasferimento dei dati** tra il cloud di Big G e quello di altri provider. Sebbene la normativa consenta ai fornitori di servizi cloud di trasferire i costi sui clienti, al momento da Mountain View hanno scelto di non prevedere esborsi. Ma occhio alle tariffe, in altri casi. Secondo Tim Pfaelzer, senior vice-president e direttore generale per Europa, Africa e Medioriente di **Veeam**, software company statunitense, "*il Data Act dell'UE entrerà in vigore in un momento cruciale. Se molte organizzazioni hanno adottato ambienti ibridi per la loro flessibilità, molte lo hanno fatto a scapito della portabilità dei dati - rendendo più difficile spostarli, accedervi e proteggerli. Con i nuovi requisiti non solo in materia di portabilità, ma anche di accessibilità, il regolamento evidenzia perché la flessibilità debba essere una considerazione chiave, integrata nelle operazioni fin dalle fondamenta e incorporata nei piani di resilienza dei dati*". E conclude: "*Man mano che la portabilità e la sovranità dei dati diventano sempre più centrali per le operazioni digitali, disporre di dati sicuri ma al tempo stesso accessibili sarà un elemento distintivo - non solo in termini di conformità, ma anche come vantaggio competitivo*".